

VARIETÀ

LA SCOPERTA DELLE OSSA DI CRISTOFORO COLOMBO.

Intorno a questo importante argomento siamo lieti di ripubblicare (desumendola dai giornali di Milano) la seguente lettera che monsignor G. Rocco Cocchia, Vicario Apostolico di San Domingo, indirizzava all'Illustre Cesare Cantù.

S. Domingo, 20 ottobre 1877.

Illustre Signore,

I giornali le avranno appresa la fortunata scoperta dei resti mortali del nostro sommo Cristoforo Colombo. Pure io debbo al primo storico d'Europa, o meglio dell'epoca nostra, una comunicazione diretta di tale avvenimento, verificatosi il 10 del passato mese in questa Cattedrale. Ed è a tal fine che le dirigo la presente, in quella che le accompagno la Pastorale da me pubblicata in sì fausta occorrenza. Essa porta in calce l'istrumento redatto sul fatto.

La cosa non ammette dubbio, la storia può registrare questa grave *rettificazione*, l'umanità può venerare le reliquie di Colombo in S. Domingo.

Di ciò, illustre Signore, Ella godrà senza dubbio come storico e come italiano: come storico, per la verità messa a luce in persona di quel grande che Ella ha dipinto colla penna di Livio nel libro XIV e nella Biografia XIX della sua *Storia universale*: come italiano, riguardando la scoperta e il nuovo culto l'immortale genovese.

In quanto a me che diedi i primi ordini e diressi quanto avvenne, son lieto di aver così soddisfatto ad un voto del mio cuore e di aver prestato un servizio alla storia, all'umanità, in capo a cui San Domingo è la mia patria.

Colgo l'opportunità, illustre Signore, per presentarle, non la prima volta, l'omaggio del mio alto rispetto e profonda ammirazione.

Umil.mo e Dev.mo Servo

✠ G. ROCCO COCCHIA

Vescovo d'Orope

Delegato e Vicario Apostolico

All' Illustre CESARE CANTU'

MILANO.